

Mar 23.06.2020

CORONAVIRUS: MASCHERINE e DISTANZE NON serviranno PIU'. Il parere del VIROLOGO Caruso e le REGOLE dell'OMS



METTITI ALLA PROVA CON IL CORSO FAD DA 2.0 ECM

Le conseguenze della ipovitaminosi D

possono essere:

Seleziona la risposta corretta

Consulcesi



HOME LAVORO SALUTE FORMAZIONE APPUNTAMENTI APICALI SPECIALI ALTRE

Cerca nel sito...



SALUTE | 23 Giugno 2020

Covid-19, come sono stati gestiti dati e comunicazione? Un'analisi

Il confronto tra Antonio Scala, Pierluigi Lo Palco, Antonio Gaudio, Marco Delmastro, Nino Cartabellotta e Giovanni Rezza nel talk ospitato da Big Data in Health Society

di Tommaso Caldarelli



«Ho trovato interessante che negli allegati ai DPCM che riguardavano l'emergenza coronavirus ci fossero degli algoritmi: dei veri e propri diagrammi di flusso che, in base alla situazione, indicavano quale strada si sarebbe dovuta prendere. Operazioni di questo genere, però, dipendono dai dati che si hanno a disposizione: e devono essere dei dati di buona qualità». Così la relazione di apertura di **Antonio Scala**, presidente di Big Data in Health Society, ha impostato il flusso di interventi del webinar **"Covid-19, Gestione dei dati, gestione delle fasi. Un bilancio"** che ha visto, con l'attenta moderazione di Flavia Fratello giornalista di La7, scambiarsi idee e opinioni Pierluigi Lo Palco, Antonio Gaudio, Marco Delmastro, Nino Cartabellotta e **Giovanni Rezza**.

Proprio quest'ultimo, direttore generale della Prevenzione presso il ministero della Salute, muovendo dalle considerazioni di Scala ha aggiunto: «La **fase due**, da un certo punto di vista, rischia di essere **più pericolosa della fase uno**. In fase uno stavamo tutti lì a controllare gli incrementi e il dato dei contagi, la fase due è più insidiosa perché si scatena il derby sui numeri e anche una poco auspicabile diatriba fra studiosi. In Germania l'unico ente titolato a parlare è il Robert Koch Institute che fa le sue previsioni: lavorare in una prospettiva di Open Data è certamente interessante e auspicabile, ma se non c'è un metodo unificato per tutti gli attori in campo l'intera vicenda si risolve in una cacofonia. Oggi sappiamo che bisogna stare attenti alle allerte precoci, ai dati che arrivano dai pronto soccorso e ai dati dei ricoveri: informazioni del genere si basano sulla collaborazione con gli enti regionali e durante la fase uno, prima che partisse

GLI ARTICOLI PIU' LETTI

NON CATEGORIZZATO

La diffusione del coronavirus in tempo reale nel mondo e in Italia

Al 23 giugno, sono 9.100.090 i casi di coronavirus in tutto il mondo e 472.216 i decessi. Mappa elaborata dalla Johns Hopkins CSSE. I CASI IN ITALIA Bollettino del 22 giugno: nell'ambito del...

di Redazione

FORMAZIONE

Fuga dagli ospedali, 500 specialisti hanno tentato il concorso di Medicina Generale

Sono soprattutto internisti, chirurghi, radiologi, geriatri e anestesisti a scegliere di provare a tornare sui territori. Lo studio dell'Associazione Liberi Specializzandi

di Tommaso Caldarelli

DIRITTO

Pensioni, la Cassazione: «Necessaria richiesta per lavorare fino a 67 anni». Altrimenti due anni di attesa per il primo assegno

Il rischio per il lavoratore è di essere sollevato dall'incarico al compimento dei 65 anni, senza ricevere la pensione. Possibile eccessiva riduzione degli organici in sanità

di Redazione



COLLANA ECM COVID-19

BLSD e Covid-19
cosa cambia?
Le nuove linee guida internazionali
(2.6 ECM)

Consulcesi

ISCRIVITI GRATIS

RUBRICHE

questa macchina, onestamente c'è voluto del tempo; questo perché gli enti hanno una ben nota carenza di personale e non possono interamente dedicarsi al data mining».

Pierluigi Lopalco, epidemiologo presso l'università di Pisa e a capo della task force coronavirus della Regione Puglia, si è concentrato sulle pratiche e sugli esiti della **comunicazione scientifica** promossa dagli enti istituzionali: «Di dati nelle settimane scorse ne abbiamo visti fin troppi, il problema reale è stato che nessuno li spiegava. Hanno fatto irruzione nel dibattito pubblico dei concetti altamente tecnici come "il calcolo dell'indice R0"; parliamo di un livello di profondità che nemmeno è richiesto a molti medici. La comunicazione scientifica non può essere utilizzata come una clava, è necessario che i numeri vengano contestualizzati e spiegati e sarebbe importante che a farlo fosse un team multidisciplinare, composto da giornalisti, antropologi, psicologi, sociologi. Ognuno di essi ha la competenza adeguata per assolvere ad una parte di questo difficile lavoro comunicativo».

Sulla stessa linea **Antonio Gaudio** di Cittadinanzattiva: «Dal punto di vista del cittadino abbiamo visto **troppi provider di informazione** e non si sapeva a chi potersi affidare, quale fosse la fonte giusta. Voci contrastanti sia nel mondo della scienza che in quello delle istituzioni, basti pensare che a un certo punto c'erano regioni che annunciavano una riapertura in tempi diversi e addirittura comuni che dicevano che avrebbero disapplicato in un senso o in un altro le deliberazioni dell'ente regione».

Ha aggiunto **Nino Cartabellotta**, direttore della Fondazione GIMBE che realizza da settimane un monitoraggio indipendente sui dati del Covid alimentato dai dati ufficiali: «Noi sappiamo bene che il virus circola ancora, sappiamo che possono nascere dei nuovi focolai che devono essere subito affrontati e spenti e questo non può non dipendere da un aumentato livello di sorveglianza che deve essere integrato a tutti i livelli. Dire che "il virus ha una carica virale ridotta", "il virus è spompato", e molte altre considerazioni che sento quotidianamente sono forse avvincenti, ma per ora non trovano nessun riscontro nella letteratura e nell'evidenza scientifica».

«La scienza ha dei limiti, come tutti i fenomeni umani è perfettibile», ha, sul punto, incalzato **Marco Delmastro**, Autorità garante per le Comunicazioni: «Bruno Latour, sociologo e filosofo, scrive molto sulla **comunicabilità della scienza** e nelle sue critiche parla addirittura del "mito della scienza". A volte la scienza ufficiale è stata frettolosa, il *Lancet* e il *New England Journal of Medicine* hanno dovuto ritirare due paper che avevano pubblicato per delle imprecisioni: questo è un virus nuovo e non è possibile avere informazioni così precise senza un tempo significativo di studio e di analisi. Ecco allora che la comunicazione è davvero fondamentale. Sarebbe importante che la scienza, quando si comunica, comunicasse anche le proprie regole di ingaggio e i propri limiti».

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI SANITÀ INFORMAZIONE PER RIMANERE SEMPRE AGGIORNATO

TAGS

Antonio Gaudio Big Data in health Society covid-19 gianni rezza nino cartabellotta

ARTICOLI CORRELATI

Covid-19, Speranza: «L'Italia si sta rialzando ma la



MINISTERO

Covid-19, Speranza: «Va meglio, ma serve ancora tanta cautela»



ASSICURAZIONI

La polizza di responsabilità civile sanitaria garantisce soltanto nei casi di danno fisico?



SANITÀ INTERNAZIONALE

Covid-19 nel mondo. In Germania Rt a 2.88, l'India requisisce gli hotel di lusso per i pazienti